

SERIE A La squadra di Bagnoli rischia di chiudere la rincorsa al Milan
Un gran tiro di Panucci porta in vantaggio i padroni di casa
Poi l'attaccante uruguayo guida la reazione dei nerazzurri
che pareggiano proprio con una sua prodezza su punizione

Sosa non si arrende

1 GENOVA
Spagnolo 6, Caricola 6, Branco 6, Panucci 6, Torrente 6, Signorini 5, Ruotolo 6, Cavallo 6, Padovano 5 (82' Van't Schip sv), Skuhravy 6, Fortunato 7 (12 Taccori, 13 Ferroni, 14 Fiorini, 16 Iorio)
Allenatore Maselli

1 INTER
Zenga 7, Bergomi 6, De Agostini 6, Berti 5, Paganin 6, Battistini 6, Fontolan 5 (72 Tramezzani 5), Manicone 7, Schillaci 4, Shalimov 6, Sosa 7 (12 Abate, 13 Taccola, 14 Rossini, 16 Pancev)
Allenatore Bagnoli

ARBITRO Pairetto di Nichelino 5
RETI 27' Panucci, 53' Sosa
NOTE angoli 6 a 5 per l'Inter, giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Ammonito Spagnolo Spettatori 29.401 di cui 9.644 paganti per un incasso globale di lire 709.131.000 in tribuna il ct della Nazionale, Arrigo Sacchi

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA Fra i pali della porta dove sette giorni prima 20mila api trasformarono in un'arnia lo stadio di Marassi stavolta al minuto 66 di Genova-Inter c'è Walter Zenga a proteggere i compagni da una doppia puntura tiro ravvicinato di Branco e prima deviazione volante, palla fra i piedi di Skuhravy e seconda botta e ancora Zenga a sventare di piede. C'è chi grida «miracoloso» dal settore dove alloggiavano mila tifosi interisti parte solo una raffica di fischi all'indirizzo di Arrigo Sacchi seduto in tribuna poco distante, e un grido solitario «riprendilo in Nazionale». Se la maglia azzurra è un'ipotesi difficile in compenso da ieri, lo scudetto per Zenga & company è un'ipotesi quasi impossibile malgrado gli sbandamenti del Milan certo però il doppio miracolo del portiere nerazzurro ammirato ieri tiene l'Inter ancora in teoria con corsa per il tricolore tre giornate di distacco a parte qualcuno ancora crede al raggancio in extremis anche se, sotto sotto il sogno naturale sta svanendo fra mille rimpianti.

Genoa-Inter ha espresso un ineccepibile verdetto di partita fra una squadra che non poteva perdere (il Genoa) e un avversario che voleva vincere e ha finito per rischiare di veder interrotta la lunga serie di partite utili consecutive (18). Ma è stata tenuta in posizione verticale (l'Inter) da Zenga e da

MICROFILM
27' Cross di Padovano dal la sinistra al centro della di fesa interista Fortunato tocca di testa allungando la traiettoria per Panucci che calca di potenza e segna 1-0.
38' Contropiede interista Sosa smarca Schillaci che approfitta di un buco - cancella Signorini ma calca addosso al portiere da pochi metri.
53' Fallo di Signorini su Fontolan al limite dell'area.

IL FISCHIETTO
Pairetto 5,5: strano personaggio questo fischiotto piemontese con la faccia alla Gene Wilder ricciolini biondi su un naso maturo e ingrassato. Ammonisce solo Spagnolo ignorando altri giocatori ben più meritevoli di cartone. Uno quello (Berti) per una simulazione. Paganini per una scorrettezza su Van't Schip e via discorrendo. I giustamente non concede penalità sul contro Berti Panucci inventa qualche punizione. In sostanza non molto convincente.



di tamburello è sbucato il giovanissimo Panucci a far saltare lo zero a zero lungo cross di Padovano mischia in area nerazzurra pallone sul piede del 19enne terzino contestato da Milan e Juve gran botta sotto la traversa e Inter costretta ad inseguire tanto per cambiare Purtoppo per Bagnoli i (pochi) palloni gol sono arrivati tutti sul pedone quadrato di

Foto Schillaci che già al 38 ha sprecato un assist di Sosa e un contemporaneo doppio errore della coppia Caricola Signorini, tirando addosso al portiere da pochi metri.
Per fortuna dell'Inter ci ha pensato ancora Ruben Sosa a riequilibrare il match al 53. L'uruguayo ha tirato una punizione dal limite (procacciata da Fontolan nell'unico guizzo di

MICROFONI APERTI
Sosa festeggiato dai compagni. In basso a sinistra il gol dell'uruguayano.
Berti: Lo scudetto non lo abbiamo perso ora, ma nella prima parte del campionato. Siamo già contenti di quei 18 risultati utili consecutivi. Complimenti al Genoa. Ho confermato che non c'era possibile per noi vincere sempre.
Berti 2: Milan Marsiglia? Non me ne frega proprio niente.
Signorini: Prima eravamo un malato grave, ora siamo in grado di ricevere visite. Negli spogliatoi abbiamo ascoltato in diretta il rigore di Raduciu in Udinese Brescia. Qualcuno di noi diceva che sarebbe stato meglio se lo avesse segnato altri pensavano il contrario. Lui ha risolto tutto facendoci sognare.
Skuhravy: Un miracolo di Zenga mi ha negato il gol, il successo. Ma la salvezza è più vicina.
Branco: Ora con il caldo sono nel mio clima ideale. Di un'ora l'una del campionato ne vedrete delle belle.
Cavallo: E' probabile che domani a prossima ci siano i posti in tribuna.
Bagnoli: Nel primo tempo abbiamo sbagliato la disposizione tattica in campo. La squadra era troppo lunga e gli attaccanti erano isolati. Quando ho capito che il pubblico mi applaudiva ho risposto applaudendo anch'io.
Maselli: Questa è stata la migliore partita del Genoa nell'ultimo periodo. Era scontato che arrivasse anche il risultato. Ma attenzione all'euforia. Anche prima della partita di Cagliari rilevavano di essere in buona posizione e poi abbiamo sbagliato tutto. Non possiamo mollare adesso, anche se le nostre possibilità stanno aumentando. (Angelo Costa)

PUBBLICO & STADIO
C'era grande curiosità per il ritorno a Genova da avversario di Osvaldo Bagnoli il tecnico che guidò il Genoa alla conquista del quarto posto e alle semifinali della Coppa Uefa non più mesi dello scorso anno. Considerato un traditore per essersi recato all'Inter l'allenatore era stato duramente contestato nel fine dello scorso campionato. Ma al ritorno a Marassi è stato accolto dapprima dall'indifferenza, poi verso la metà del primo tempo dagli applausi. Il pubblico genovese è stato l'arma in più della squadra trascinandola nei momenti più difficili. Lui solo spettatore non può dirsi particolarmente contento del comportamento della gradinata nord il cuore del tifoso rossoblu il presidente Spini, anche nella giornata che avvicina sempre di più il Genoa alla salvezza è stato fatto oggetto di ironici scherzi. (C)

Il «mascherato» Gascoigne trascina i biancazzurri alla cinquana ma non trova il gol
Doppietta di Signori, bomber dei record, di fronte ai rassegnati marchigiani

Segna tu che mi vien da ridere

5 LAZIO
Orsi 6, Bacci 6, Favalli 6, Sciosa 6, Luzardi 6, Cravero 6 (51' Marcolin 6) Fuser 6, Winter 6, Riedle 6, Gascoigne 7, Signori 6 (12 Fiori, 13 Gregucci, 15 Strozza, 16 Neri)
Allenatore Zoff

0 ANCONA
Nista 5, Fontana 5, Sogliano 5, Pecoraro 5, Glonek 6, Bruniera 5, Lupo 5, Gadda 5, Agostini 5 (46' Caccia 6), Detari 6, Vecchiola 5 (12 Rapini, 13 Centofanti, 14 Ermini, 16 Bertarelli)
Allenatore Guerini

ARBITRO Dinelli 5,5
RETI 25' Cravero 48' Fuser, 71 Riedle, 89 e 90 Signori
NOTE angoli 12 a 1 per la Lazio, ammonti Luzardi, Cravero e Nista Spettatori 39.102 incasso (compresa quota abbonati) 1 miliardo e 58.000 lire

MICROFONI APERTI
Zoff: «Sono contento cinque gol tutti in una gara non si vedono così facilmente».
Zoff 2: «Abbiamo accettato una vittoria importante ma questo non vuol dire che la Lazio sia già qualificata per la Coppa Uefa. Ci sono altre tre partite da giocare, poi tireremo le somme».
Fuser: «Oggi (ieri ndr) la nostra difesa è stata troppo allegra». Cinque gol sono davvero tanti».
Guerini 2: «Siamo senza stimoli e credo che sia davanti agli occhi di tutti quanti. Da un po' di tempo stiamo ri-

2 UDINESE
Di Sarno 5, Pellegrini 5, Orlando 6, Sensi 6, Calori 5, Mandorlini 5, Czachowski 5 (88' Marrozzano) Rossitto 6 (85' Matteri), Balbo 5 (Dell'Anno 6) Branca 6 (12 Di Leo, 13 Compagnon, 14 Marriotto)
Allenatore Bigon
2 BRESCIA
Cusin 6, Negro 5, Rossi 6, Piovaneli 6, Brunetti 5, Bonomotti 6 (5 Sabau 5 (46' Saulini s.v.) (70' Schinardi 6), Domini 6, Raduciu 7, Hagi 6 (12 Vettore, 13 Bortolotti, 14 Marangon)
Allenatore Lucescu
ARBITRO Sguizzato di Verona 7
RETI 6 Balbo (rigore) 40 Branca 44' e 86 Raduciu
NOTE angoli 5 a 4 per l'Udinese 46' Brunetti al 46 Ammoniti Orlando Czachowski Rossitto, Negro Brunetti e Hagi Spettatori 25mila circa

MICROFONI APERTI
Bigon: Non so se siamo stati sfortunati o fortunati. Capaci o incapaci».
Bigon 2: «Quando l'arbitro ha dato il rigore pensavo che per noi fosse tutto finito».
Bigon 3: «Ora si va a Firenze per giocare tutto, anche il pari andrà bene».
Lucescu: «Non avremo meritato di vincere però sono contento della versione della mia squadra».
Lucescu 2: «Raduciu? Non ha colpe e è diventato un giocatore vero».
Corioni: «Questo campionato si è deciso da solo all'ultimo minuto».
Dell'Anno: «Fora che qualcuno ci omette finalmente a prendersi le sue responsabilità».
Rossitto: «Come abbiamo fatto a buttare via i due punti? Meno male che non abbiamo perso».
Raduciu: «Peccato per il rigore. Questa è stata la mia migliore gara in trasferta».
Raduciu 2: «Battiamo la Lazio e poi guardiamo la classifica».
Domini: «L'Udinese è pareo chiaro in ferreo e noi che non meritiamo e c'è la Lazio».

STEFANO BOLDRINI
ROMA «Welcome, Lazio» grida l'Europa spalancando il tappeto rosso delle grandi occasioni e la squadra biancazzurra appare ormai pronta a entrare nel Vecchio Continente con il passo di Claudia Schiffer. Quarta in compagnia della Juventus, con il Parma terzo e sicuro iscritto alla Coppa delle Coppe e con tre punti di vantaggio sul terzetto Torino, Cagliari e Atalanta solo un trofeo verigliante potrebbe negare alla banda-Zoff il ritorno ad un passaporto scudetto sedici anni fa. La Lazio salutò l'Europa il 2 novembre 1977 a Lens in Francia, un clamoroso 6-0, con Garella infilato ben quattro volte ai tempi supplementari. Era la Lazio di Wilson, Giordano, Agostinelli e Manfredonia, in panchina e era Vinicio alle porte c'era la lunga eclisse degli anni Ottanta.
Ora, la squadra biancazzurra è ad un passo dal grande rientro. A consegnarle le chiavi dell'Europa è stato ieri un Ancona dimesso e dal

quore tenero con la B in tasca, la truppa marchigiana non si è data un'attimo di tregua. E' un'impresa che la Lazio sta già qualificata per la Coppa Uefa. Ci sono altre tre partite da giocare, poi tireremo le somme».
Fuser: «Dobbiamo ancora andare prima di raggiungere la qualità di Lazio. Ci sono altre tre gare da disputare e non possiamo permetterci passiflessi».
Guerini 2: «Siamo senza stimoli e credo che sia davanti agli occhi di tutti quanti. Da un po' di tempo stiamo ri-

ROBERTO ZANITTI
UDINESE Il dramma sportivo di Udinese-Brescia potrebbe esaurirsi al 90 ma ci pensa Florin Raduciu protagonista di tante involontarie gaffe passate e bersaglio preferito dei critici sportivi televisivi. Il momento questa volta autore di una gara superba (doppietta di gran classe dopo aver portato a spasso Calori e Pellegrini) marcato con un tiro di testa. Il rigore di Orlando Sabau lo centra e Sguizzato decreta il pentathlon. Balbo trasforma con un missile. Brescia respinge e gioca anche meglio ma è l'Udinese a rischiare il 2-0 con una conclusione di Branca che esce di poco a lato. E il 3-1 ci prova finalmente la squadra biancazzurra con tre mezzogiugli ma come

monica prossima in riva all'Arno la squadra vista oggi al Friuli non può nemmeno lontanamente sognarsi di rientrare alla base salvando la pelle.
Che Udinese-Brescia non sarà una gara di ricami e merletti si capisce subito. Sguizzato ammonisce forse pochino ma ci si tuffa subito che sgorgano puntuali sin dal calcio di avvio. Dopo sei minuti l'Udinese passa. Dell'Anno sorprende la difesa ospite (che neanche Orlando e il portiere friulano a sedere Mandorlini e a infilare a porta vuota.
Le speranze di raggancio degli ospiti paiono però morire all'inizio della ripresa quando Brunetti ci batte stoltamente il secondo cartellino giallo e quindi l'espulsione. In dieci però la Brescia non replica le forze stringe d'assedio un'Udinese tutta arroccata nella